

Fonderie, slitta al 14 l'incontro al Mimit su richiesta dei Pisano

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Non più oggi, come in un primo momento previsto, ma il prossimo 14 ottobre.

L'incontro programmato presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy con al centro la questione Fonderie Pisano slitta di otto giorni su «istanza aziendale», fanno sapere gli operai dello stabilimento di Fratte e la Fiom Cgil. È, dunque, per volere della proprietà delle fonderie che è stato necessario riprogrammare il vertice romano nel quale le maestranze ripongono tante speranze.

Il tavolo è stato istituito la primavera scorsa per discutere del futuro delle nuove fonderie con la proprietà dell'azienda, la Regione Campania, le Asi di Salerno e Avellino e le organizzazioni sindacali territoriali, regionali e nazionali. «La Fiom, la Rsu e i lavoratori tutti restano convinti dell'importanza di questo appuntamento - ribadiscono gli operai - e ribadiscono il carattere di urgenza di questo confronto e la necessità di piena partecipazione di tutti i soggetti convocati, per tracciare un futuro positivo e concreto alle oltre 100 maestranze dello stabilimento e dell'indotto».

LO SCENARIO

Di fatto, i lavoratori delle Fonderie Pisano vedono nel ministero retto da Adolfo Urso l'unico alleato per la delocalizzazione dell'impianto di via dei Greci. Il Mimit, infatti, si è impegnato ad accompagnare l'azienda verso la realizzazione di un nuovo sito green in una zona idonea, lontano da Fratte. Nel corso degli anni, sono falliti più volte i tentativi dei Pisano di individuare un'area idonea alla realizzazione del nuovo impianto.

LE OPPOSIZIONI

Da Giffoni a Buccino passando per Campagna, gli imprenditori salernitani si sono sempre ritrovati contro non solo i cittadini, ma anche le amministrazioni coinvolte. Negli ultimi mesi, l'opposizione è arrivata anche nell'avellinese, dove i Pisano avevano concluso una trattativa con Arcelor Mittal per acquisire e reindustrializzare lo stabilimento di San Mango sul Calore di Luogosano. L'opposizione è arrivata nonostante il fatto che la società intenzionata ad acquisire la fabbrica irpina del colosso industriale del Lussemburgo non fosse la Fonderie Pisano & C di Salerno, bensì la società Pi.Co, con al vertice sempre l'ingegnere Ciro Pisano. Per le maestranze, quindi, solo il Mimit, superando il potere dei Comuni, delle Asi e della stessa Regione Campania, potrebbe essere in grado di trovare una soluzione definitiva.

L'ALTRO TAVOLO

Intanto, dopo la presentazione delle integrazioni al progetto di riconversione green dello stabilimento di Fratte richieste in sede di Conferenza di servizi, lo scorso 26 agosto, si attende la convocazione, da parte della Regione Campania, di una nuova

seduta della conferenza. In ballo c'è la riapertura del sito di Fratte con forni a induzione al posto di quelli a carbone coke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA